

PICCOLI PER DEFINIZIONE: SONUS FABER MINIMA

100
NUOVI PRODOTTI!
(II PARTE)

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXVIII • N. 423 • DICEMBRE 2008 • MENSILE • € 5,50

INFO HI-FI ATTO SECONDO
IL COMPUTER
& UNO STRUMENTO HI-FI?
VINTAGE
NAKAMICHI E IL TRIONFO
DEL CASSETTE
INTEGRATI & RAGIONEVOLI
ARCAM FMJ A18
ATOLL IN-200
YAMAHA A-S2000

Convertitevi!

DALLA SARDINA ALL'ELEFANTE
DAGLI STRUMENTI ALLA MUSICA



CONVERTITORI: EMM Labs DAC2, Weiss Minerva, Pro-Ject USB Box
RICORDI: Fabrizio De André e Miles Davis

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Arcam FMJ A18



Il più economico amplificatore della Arcam alla sbarra! Si propone sul mercato come il primo passo verso la vera alta fedeltà. Una buona occasione per chi inizia affidandosi ad un marchio storico che ha contribuito a generare il mito delle amplificazioni low budget inglesi.

di Paolo Perilli

Ex A&R Cambridge, la Arcam ancora rimane un punto fermo nell'industria inglese dedicata all'alta fedeltà della riproduzione sonora. Un marchio storico che molti appassionati ricorderanno per le economiche (e bensuonanti) amplificazioni integrate, in particolar modo il famoso modello A60 che ha fatto la fortuna dell'azienda assieme ai fonorivelatori C77/E77/P77. La Arcam è riuscita dove altri non hanno potuto o voluto grazie ad azzeccate politiche che le hanno permesso di guadagnarsi la fiducia degli appassionati sicuri di acquistare prodotti dall'ottimo rapporto qualità prezzo. Una strategia vincente che le permette ancora oggi, in periodo di grande crisi, di offrire prodotti tecnologicamente avanzati per i quali la ricerca progettuale ha un solo fine: la mediazione più conveniente tra qualità e compromessi economici. Non è la prima volta che SUONO si occupa del marchio britannico e i prodotti Arcam passati per queste pagine sono stati moltissimi, ultimo tra tutti il sistema Solo Mini, a rappresentare un ulteriore modo di intendere l'hi-fi in maniera intelligente, pratico ma senza tralasciare la qualità. Oggi il catalogo dell'azienda britannica si divide fondamentalmente in tre linee di prodotti: la FMJ, a cui appartiene l'integrato A18 oggetto di questo test, che è rimasta lo zoccolo duro per la difesa dell'audio stereo a due canali; la DiVa (Di-

gitally Integrated Video and Audio), dedicata soprattutto all'integrazione con il video; la Solo, che comprende dei sistemi integrati completi. Possiamo senz'altro dire che la FMJ rappresenta quindi il terreno in cui Arcam ha eccelso negli anni. Primo di quattro amplificatori, in ordine di prezzo dal più economico al più costoso, l'FMJ A18 rappresenta l'entrata nel mondo Arcam. Si tenga presente comunque che il modello A38 (top di gamma) ha un prezzo di listino di 2.200,00 euro, quindi ancora appetibile per chi viva di solo stipendio. Il mercato dell'alta fedeltà in questi anni è andato modificandosi in modo irreversibile, sconvolgendo anche le più ovvie aspettative circa la domanda e l'offerta. Abbiamo già affermato su queste stesse pagine che la fortuna dell'Arcam negli anni d'oro è stata rappresentata da prodotti dall'ottimo rapporto qualità prezzo che andavano a sovrapporsi ai leggermente più economici (ma anche peggio suonanti) del Sol Levante. Negli anni '70 la classe media degli amplificatori integrati era praticamente inesistente, motivo per cui il mercato era praticamente diviso in due: da un parte tutta l'offerta "commerciale" dei giapponesi, dall'altra i pochi marchi affermati, blasonati e, naturalmente,

costosi. Proprio all'inizio del decennio successivo le cose cambiarono e, probabilmente grazie all'introduzione del piccolo NAD 3020 (entrato in commercio nel 1978) e al suo incredibile successo, si scoprì presto che la vera alta fedeltà poteva interessare anche a chi, fino a quel momento, non se l'era potuta permettere. Questo contribuì a creare una crescente domanda di amplificatori economici ma capaci di pilotare seriamente i sistemi di altoparlanti del tempo, che non ne volevano sapere di suonare con gli entry level orientali. Oggi per assurdo ci troviamo in un momento storico estremamente simile e siamo convinti che l'offerta di prodotti validi, ma poco costosi, sia la strada giusta per trovare nuovi adepti in questo schizofrenico mondo dell'alta fedeltà. L'Arcam FMJ A18 dovrebbe accontentare la fascia di un mercato un po' stordito dall'offerta degli ultimi anni che ha puntato soprattutto sugli integrati multicanale spesso poco convincenti dal punto di vista delle prestazioni sonore. Motivo che potrebbe aver contribuito a far ripiegare il pubblico meno smalzato sui compattoni da supermercato. Alla luce di queste premesse può essere estremamente





PAOLO PERILLI

Cosa si deve chiedere ad un amplificatore integrato di questa fascia di prezzo? A mio giudizio un suono sufficientemente equilibrato, in grado di pilotare il maggior numero di diffusori tralasciando

accostamenti improponibili: un suono che inviti ad ascolti prolungati, non aggressivo, equilibrato timbricamente e con una grana sufficientemente fine. Insomma deve rappresentare il vero ingresso nel mondo dell'hi-fi e, quantomeno, dovrebbe far percepire le potenzialità di un impianto ben assemblato facendo immaginare quel che si potrebbe ottenere



CARLO D'OTTAVI

Il piccolo di casa Arcam vuole rinnovare gli antichi fasti: fu proprio grazie ad un amplificatore che in quel di Cambridge assaporarono i primi successi consentendo all'azienda di guadagnare quella considerazione grazie alla quale ha imperato per lungo tempo. Ovviamente la concorrenza non è rimasta e guardare e già da qualche stagione, Arcam (come altri noti marchi inglesi) ha necessariamente spostato più in alto i suoi obiettivi e di conseguenza i suoi modelli, anche quelli d'ingresso, non risultano più

da eventuali upgrade. In tutto questo l'Arcam in prova si rispecchia perfettamente: l'ho apprezzato sotto qualsiasi punto di vista ma soprattutto mi hanno stupefatto le sue possibilità operative tra le quali vorrei segnalare: la possibilità di collegare un gran numero di sorgenti e anche un giradischi analogico e un iPod; quella di poterlo utilizzare all'interno di un impianto multicanale e quella di usarlo come semplice preamplificatore in un possibile futuro upgrading. Il suo suono è convincente così come mi avevano in passato convinto altri prodotti dello stesso marchio: una riproduzione dal colore scuro mai sopra le righe che molto difficilmente stancherà il suo possessore.

così economici come una volta. L'FMJ A18 rappresenta, invece, ancora l'amplificatore buono per saltare il fosso dalla mediocrità della maggioranza del mondo consumer senza doversi necessariamente svenare, in omaggio al buon credo di una volta. Il suono può apparire senza infamia e senza lode solo se confrontato con apparecchi di costo doppio; mentre le sue qualità sono già più che sufficienti per entrare a pieno titolo nel mondo audiofilo, rinunciando magari a qualche gadget e appariscenza a favore della sostanza, costruttiva e musicale. Aspetto serio e telecomando ben fatto sono ulteriori elementi di distinzione.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 850,00

Dimensioni: 43,20 x 8,50 x 27,50 cm (lxaxp)

Peso: 7,20 kg

Distributore: MPI

Via De Amicis, 10-12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02.93.61.10.1 - Fax 02.93.56.23.36

www.mpielectronic.com

Tipo: stereo, circuito a stato solido **Potenza:** 2 x 50 W su 8 Ohm (70 W su 4 Ohm) in classe AB **THD (%)**: 0,01 **Ingresso phono:** MM (2,5 mV/47 kOhm) **Ingressi audio analogici:** 6 RCA (250 mV/22 kOhm).

FINO A 1.500,00 EURO



NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

L'Arcam appare ben dotato sotto il profilo della riproposizione dello spettro udibile. I bassi sono sempre ben controllati e solo se si esagera con il volume si avrà un leggero smembramento di certe armoniche che in situazioni normali appaiono invece ben correlate alla vicina gamma media. Medi presenti ma non aggressivi, ovviamente rispetto al prezzo di acquisto, ma siamo su livelli buoni anche in assoluto. Gli alti mantengono sempre una loro coerenza senza mai apparire alleggeriti o peggio vetrosi.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Ottima se inquadrano l'A18 all'interno della sua fascia di prezzo ma ovviamente, in termini assoluti, qualche magagna si avverte per ciò che concerne la spinta e l'impatto generale. A livelli adeguati riesce a proporre una lodevole rappresentazione della grande orchestra senza nascondere proprio nulla. Sotto il profilo della microdinamica non si possono fare appunti particolari, vista la vivacità del messaggio sonoro più che adeguata alla classe dell'apparecchio.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Molto buona in assoluto la ricostruzione dello stage sonoro, addirittura anche sotto il profilo della profondità. L'Arcam riesce a disegnare olograficamente un palco credibile sotto tutti i punti di vista. Il suono non rimane mai bloccato tra i diffusori ma si diffonde senza particolari difficoltà ben oltre le pareti della sala d'ascolto.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Questo Arcam suona proprio come un Arcam. Chi abbia mai avuto modo di ascoltare altri modelli della casa britannica sa di cosa stiamo parlando. Non si tratta di una riproduzione particolarmente trasparente ma assai equilibrata sotto tutti i punti di vista. Ovviamente non siamo ai livelli delle amplificazioni di fascia media ma il rigore timbrico è rispettato alla grande anche se il colore generale della riproduzione tende allo scuro.

IN SINTESI

La globalizzazione è arrivata anche in Inghilterra? In qualche modo tutti devono tenerne conto, anche i fieri difensori del *made in England*. Nella progettazione dell'A18 infatti si è privilegiata la possibilità di alcuni interventi audiophile ad una originalità circuitale ormai riservata solo a progetti di un certo rango. Non si legga la nota in senso negativo perché non vuole esserlo: proprio pescando nel noto, si possono ottenere (a questo livello di classe) prodotti affidabili e di va-

lore. Prova ne è l'adozione di alcuni circuiti integrati di qualità sebbene di uso corrente, utilizzati anche in amplificazioni di rango, magari in modalità più complesse! Così l'ipotetico paragone con un possibile predecessore come l'A65 (caratterizzato da una complessità circuitale maggiore), sottolinea nuovi equilibri non meno di qualità in quel perenne compromesso che il progettista deve affrontare: l'A18, sebbene appartenente alla linea "solo stereo" della casa, viene realizzato con criteri molto simili

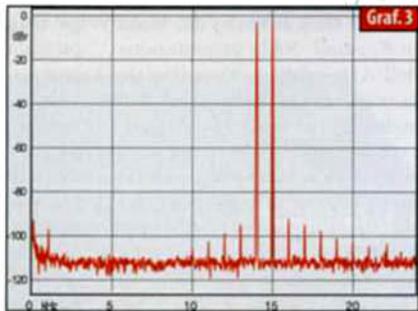
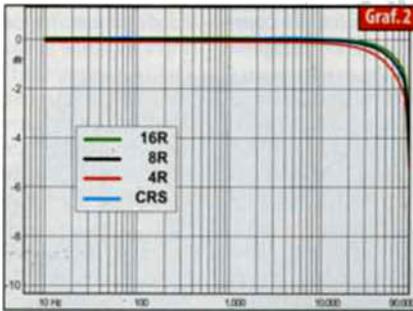
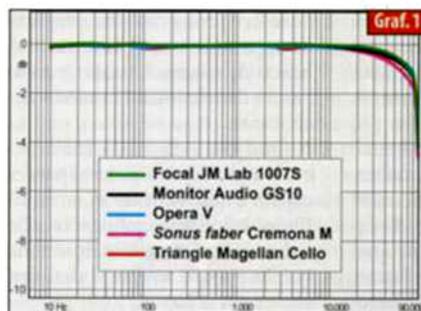
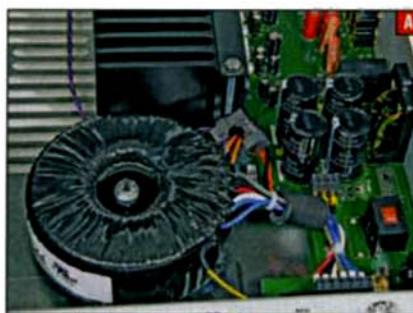
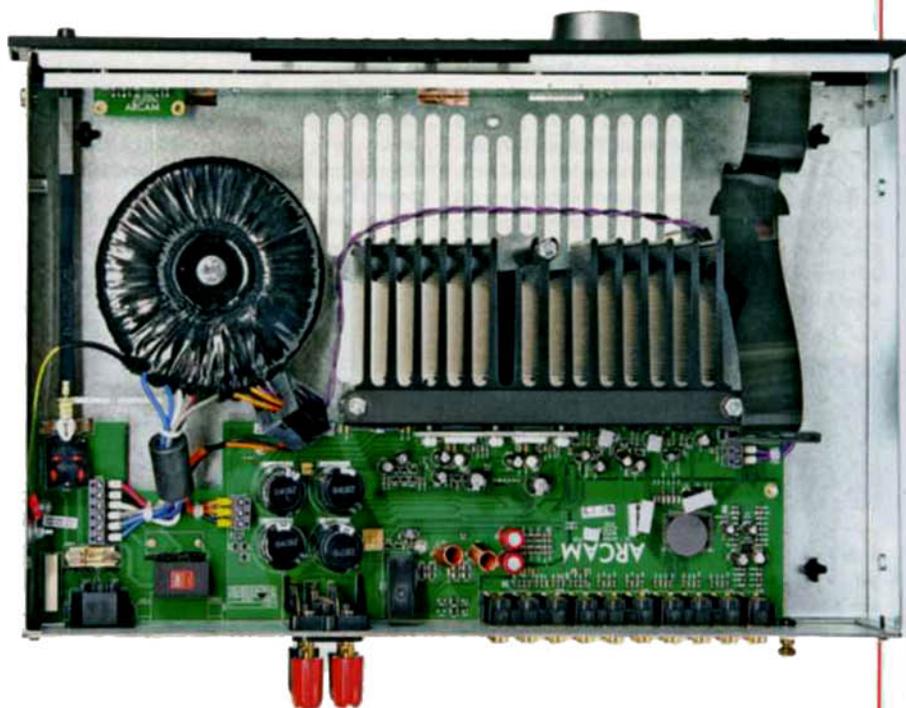
a quelli impiegati nella serie DiVA... L'FMJ A18 è dunque un ottimo integrato che potremmo porre al vertice della sua categoria di prezzo. Le considerazioni sopra espresse si basano sul fatto che le sue possibilità operative sono da considerarsi eccellenti in assoluto e sul fatto, ancor più importante, che il suono offerto è decisamente equilibrato e autorevole come non ci si aspetterebbe da un entry level anche se di rango. Tutti i suoi difetti (se così possiamo chiamarli) sono bazzecole se inquadrano l'apparec-

chio nella sua fascia di mercato. Anche se pensato come un *low budget* risulta assolutamente adatto per i veri audiofili: suona bene in riferimento alla categoria di appartenenza, il riscontro al banco di misura è buono e tutto risulta dimensionato in modo eccellente. Il fatto che non vi sia nulla per cui valga la pena di strapparsi i capelli è solo il frutto di un equilibrio delle varie componenti che è il massimo ottenibile. Insomma quello che un tempo si definiva un vero *best buy*...



Arcam FMJ A18

Benché l'apparecchio rappresenti l'evoluzione della precedente serie A, Arcam ha scelto soluzioni più efficienti che impiegano circuiti integrati e chip di controllo e gestione avanzati abbinandole comunque a sezioni di alimentazione, di filtraggio e di riduzione delle vibrazioni e delle interferenze ben strutturate. Lo chassis è robusto ed impiega elementi in lamiera ferrosa e alluminio in cui sono presenti elementi di materiale smorzante; l'interno denota un'elevata ingegnerizzazione, con le sezioni distribuite in modo da ottimizzare spazi e percorsi dei segnali. La maggior parte dell'elettronica è implementata su un'unica PCB installata a ridosso dei connettori posteriori da un lato e dall'altro fissata direttamente al dissipatore interno sul quale sono installati i dispositivi di potenza e il ponte a diodi e gli stabilizzatori integrati di tensione. Diviso dalla PCB è presente l'ingresso di rete sul quale è collocato l'interruttore generale che è azionato con un pulsante collocato sul pannello anteriore tramite un rinvio meccanico per ridurre drasticamente la presenza di cavi all'interno dell'apparecchio sui quali scorre la tensione di rete. Il trasformatore toroidale di alimentazione (A) della Noratel è adeguatamente dimensionato per l'apparecchio ed è fissato al fondo tramite un bullone che fa presa sulla parte resinata interna del toroidale, che ha anche la funzione di ridurre ronzii e vibrazioni spurie. Il circuito di livellamento impiega 4 condensatori di filtro sullo stadio di potenza da 3.300 μ F ciascuno 63 V e sono presenti lungo le linee di alimentazione capacità distribuite e sezioni indipendenti di stabilizzazione delle tensioni dedicate ai circuiti di controllo e di commutazione. Sono presenti numerosi interventi di riduzione delle vibrazioni realizzati con piccoli elementi simili al sorbotane applicati sui condensatori elettrolitici e su parti strategiche del circuito. Sono presenti elementi in materiale tipo ferreche che hanno anche la funzione di una sorta di schermo elettromagnetico (B) sotto forma di anelli e dischetti installati direttamente sui circuiti integrati che lo richiedono. La sezione di preamplificazione e di commutazione degli ingressi fa uso di un circuito integrato monolitico BD3811K1 della ROHM che è in grado di smistare 8 canali in ingresso, di regolare il livello e i controlli di tono (C). La sezione di potenza è affidata a due circuiti integrati National LM38986 (D) che hanno bisogno di pochissimi componenti al contorno per un'ottima resa e solo alcuni accorgimenti per le alimentazioni e la disposizione delle connessioni. Al banco di misura si rileva un andamento praticamente da manuale dello stadio di potenza, sovrapponibile alle specifiche del circuito integrato impiegato; la risposta in frequenza è quasi indipendente dal carico e con tassi di distorsione armonica e da intermodulazione insignificanti. Molto buono il rapporto S/N.



Amplificatore integrato **Arcam FMJ A18**

interessante valutare questo amplificatore, prendendolo a modello per una, speriamo, sempre più nutrita offerta di apparecchi *low budget* ma veramente hi-fi.

L'Arcam FMJ A18 è facilmente maneggevole e la sua installazione non crea proprio alcun problema. Tolto dall'imballo non se ne può non apprezzare la linea estetica, pulita, elegante, originale e piacevolmente asimmetrica, con un nutrito numero di pulsanti ma estremamente razionalizzati e intuitivi. L'analisi del frontale dell'apparecchio rivela la possibilità di collegare allo stesso un folto numero di sorgenti, dal giradischi analogico (l'A18 possiede un pre phono MM) ad un lettore digitale portatile collegabile alla presa AUX, giustamente posizionata accanto al connettore per la cuffia per facilitare il togli/metti. I sei pulsanti alla sinistra della manopola del volume permettono un gran numero di funzioni: bilanciamento dei canali, muting, controllo bassi e alti, luminosità display e la possibilità di utilizzare l'A18 all'interno di un sistema multicanale. Il pulsante Processor Mode permette, infatti, di pilotare i canali sinistro e destro frontali (provenienti da un processore esterno) bypassando il controllo del volume; un'intelligente proposta per integrare l'impianto hi-fi all'interno di un più ampio sistema multicanale senza rinunciare alla qualità. Il retro dell'apparecchio è altrettanto confortante, visto che comprende una vaschetta IEC che permette l'eventuale sostituzione del cavo di alimentazione e, oltre ai canonici ingressi per le sorgenti e le connessioni per una coppia di diffusori, un'uscita pre out per un futuro upgrading in unione ad un finale più muscoloso. Una volta acceso l'A18, fa bella mostra di sé il grande display in grado di visualizzare informazioni leggibili anche a distanza (non eccessiva però), soprattutto importante quella che si riferisce al livello del volume (altrimenti incomprensibile). Molto riuscito il telecomando, bello a vedersi e con dei tasti dal funzionamento e posizionamento intuitivo.

Fino ad ora abbiamo analizzato le possibilità operative di questo piccolo integrato e abbiamo potuto apprezzare la validità di alcune scelte... ma come suona? Nell'improponibile confronto con un integrato da più di 7.000,00 euro (quindi parlando in termini assoluti), l'integrato appare più leggero del riferimento sulle frequenze gravi e un poco meno esteso sul limite alto della gamma udibile; si tratta comunque di una performance assolutamente "viva". Anche la grana si fa sentire, così come alcune piccole incoerenze timbriche, ma non come ci si sarebbe aspettato. Da un confronto del genere ci si immaginava uno schiacciamento totale che invece non si è verificato. Proseguendo l'ascolto senza più fare confronti con i "grandi" l'Arcam convince appieno, grazie ad una sensazione di controllo sconosciuta ai suoi rivali della stessa classe di prezzo. Tutto è come deve essere, dal fronte sonoro spazioso e anche profondo (!?) ad un onorevole trattamento delle frequenze medio alte, dotate tra l'altro di un certo spessore che non viene perduto neanche in momenti di pieno orchestrale. Il rigore timbrico dell'Arcam è soprattutto ciò che stupisce maggiormente se si pensa al prezzo di acquisto che minuto dopo minuto sembra sempre più conveniente rispetto a delle prestazioni al di sopra della norma. 